

Organizzato da:



In collaborazione con:



Il Violino e l'Orchestra



*Musiche di
Mozart, Beethoven,
Schubert*



Lunedì, 3 Dicembre 2012

*Sala Fontana
Starhotel Rosa Grand*

Orchestra Cameristica di Varese

Violinista

Cristiano Rossi

Direttore

Fabio Bagatin

W.A.Mozart Concerto n 5, K.219 per violino e orchestra

Allegro aperto

Adagio

Rondò: tempo di minuetto

Violino: C. Rossi

L. van Beethoven Romanza n. 2, op 50 per violino e orchestra

Violino: C. Rossi



F. Schubert Sinfonia n. 5, D.485

Allegro

Andante con moto

Minuetto: allegro molto

Andante vivace

Orchestra Cameristica di Varese

Direttore Fabio Bagatin

FABIO BAGATIN - Direttore d'Orchestra

Fortepianista e direttore d'orchestra, si è messo in luce in occasione di importanti manifestazioni nazionali e internazionali, sia in Europa che negli Stati Uniti, riscuotendo ovunque unanimi consensi di pubblico e di critica.

La sua formazione pianistica ha inizio con A. Scandroglio e prosegue con G. Libassi al Liceo Musicale di Varese, D. Lombardi e E. Verona presso il Conservatorio di Bologna, perfezionandosi successivamente in interpretazione al Fortepiano con P. Badura Skoda.

Presso lo stesso Conservatorio inizia anche gli studi di Composizione con T. Usuelli e P. Renosto e di Direzione d'orchestra con G. Bellini; dopo aver conseguito il diploma in Direzione di coro si trasferisce a Milano dove completa gli studi di Direzione d'Orchestra. Partecipa con successo ai corsi di perfezionamento in Direzione d'orchestra di F. Ferrara, il quale rimane fortemente impressionato dalle sue qualità musicali e dalla profondità del pensiero interpretativo, incitandolo a fare della direzione d'orchestra la propria attività principale. Presso l'Accademia Musicale di Pescara ottiene poi il Diploma di Alto Perfezionamento in Direzione d'Orchestra per il teatro lirico con U. Cattini.

Tra le più significative tappe della sua carriera musicale si ricordano il conseguimento del Primo premio al Concorso G. Noferini di Composizione e le sue partecipazioni in qualità di Pianista alla Sagra Musicale Malatestiana di Rimini (per l'Aterforum) e in qualità di Direttore d'Orchestra alla Stagione Sinfonica di Pescara, alla Stagione Operistica del Teatro Massimo di Pescara, alla Stagione Musicale del Comune di Varese, alla prestigiosa Stagione Musicale di Brezzo di Bedero, all'Oregon Bach Festival (anche in veste di fortepianista) e così via. È stato maestro preparatore e direttore della Blue Bell Orchestra (Philadelphia), ha collaborato con l'Orchestra Regionale Campana (ex RAI di Napoli), l'Orchestra Sinfonica "Mario Gusella", la Bohuslav Martinu Sinfonia, la Zilina Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Lublino e l'Ensemble Nuova Cameristica di Milano. Dal 2003 è direttore stabile dell'Orchestra Cameristica di Varese

ORCHESTRA CAMERISTICA DI VARESE

Dal debutto, avvenuto nel 2003, l'Orchestra Cameristica di Varese si è immediatamente imposta all'attenzione del pubblico e della critica per quelle che sono le sue principali caratteristiche: qualità del suono, precisione tecnica, attenzione ai problemi storici e stilistici.

Nata con il patrocinio del Comune di Varese l'orchestra ha rapidamente esteso il suo campo di azione ben oltre i confini della sua provincia, riscuotendo ovunque significativi riconoscimenti.

Pur trovandosi perfettamente a suo agio nel repertorio orchestrale che si estende dal periodo Classico a quello Tardo Romantico/Neoclassico, l'orchestra ha fatto suo l'obiettivo di riportare all'attenzione del grande pubblico le composizioni per orchestra d'archi di fine '800 inizi '900 non solo di celebrati autori quali Tschaykovsky, Grieg, Respighi, Britten, ma anche di grandi compositori meno noti al pubblico italiano della musica classica quali Bloch, Bossi, Bridge, Elgar, Finzi, Malipiero, Nielsen, Rota, Rutter e altri.

Impegnata nel rilancio delle attività musicali nella propria città, realizza una stagione concertistica, "Varese, i Solisti e l'Orchestra", che ospita solisti varesini attivi sulla scena nazionale e internazionale.

Cristiano Rossi

Discende da una famiglia di artisti bolognesi, ed inizia precocissimo, a nemmeno cinque anni, lo studio del Violino con una tale convinzione che lo porta a diplomarsi, a soli 16 anni, al Conservatorio di Bologna alla Scuola di Sandro Materassi.

Intraprende subito l'attività concertistica vincendo importanti concorsi nazionali e internazionali, come Vittorio Veneto e Monaco di Baviera.

A 18 anni, nel 1965, incide i suoi primi due dischi per la Erato di Parigi, attività discografica proseguita poi per la Emi, Dynamic e Naxos con numerosi CD dedicati a differenti periodi storici, da Vivaldi a Busoni, da Campagnoli a Wolf-Ferrari.

Cristiano Rossi ha al suo attivo innumerevoli recital ed importanti concerti in tutte le città italiane, in Europa, Sud America, Stati Uniti e Giappone, per i Teatri più prestigiosi come Barbican Centre di Londra, Bunka Kaykan di Tokyo, Sala Tchaikovsky di Mosca, Filarmonica di S. Pietroburgo, Teatro Colon di Buenos Aires, Tonhalle di Zurigo.

Ha partecipato ai Festival Internazionali di Venezia, Stresa, Spoleto, Varna, Istanbul, Dubrovnik, suonando con famosi direttori quali Ahronovitch, Chailly, Oren, Pesko, Renzetti, Soudant, Delman.

È stato invitato a partecipare a numerose e importanti manifestazioni: per l'Unicef, per il Bicentenario degli Stati Uniti (1976) con un recital alla Casa Bianca, per le Celebrazioni Colombiane (1992) a Genova, suonando il famoso "Cannone" di Paganini, a Castelfandolfo alla presenza di S.S. Papa Giovanni Paolo II, in Piazza Maggiore a Bologna nel 1995 e 1997 per i Concerti commemorativi del 2 Agosto, ed ha ricevuto vari prestigiosi Premi fra i quali il "Diapason d'Oro" della Rai.

Numerose sono le sue registrazioni di concerti pubblici radiotelevisivi per la RAI, BBC, RSI, DRF ecc.

Docente di Violino al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze per oltre vent'anni, attualmente si dedica a Corsi di Perfezionamento per giovani concertisti, invitato da prestigiose Accademie Musicali quali l'Accademia Pianistica di Imola, Asteria di Milano, Tadini di Lovere, Accademia Musicale di Firenze, ecc.

W.A. Mozart (1756 - 1791) - Concerto N°5 in La Maggiore per Violino e Orchestra K. 219

Il Concerto in La Maggiore K.219 di Mozart non è solo l'ultimo lavoro del nostro autore in questo genere, ma anche il più originale e baldanzoso, a partire dalla splendida trovata dell'apertura, in cui il tema esposto dall'orchestra, a prima vista più che sufficiente a fungere da tema principale del movimento viene invece utilizzato da Mozart quale accompagnamento del vero tema esposto dal solista. Haydn utilizzerà un'idea simile 15 anni dopo, nella famosa apertura del suo quartetto "L'allodola" Op. 64 n. 5.

Già questo sarebbe sufficiente a sorprendere l'ascoltatore, ma Mozart non si accontenta, la ripresa del tema iniziale, ora trasformato in accompagnamento, viene infatti preceduta da un improvviso Adagio che introduce il solista. L'effetto così è ancora più drammatico.

Il movimento non ha alcuna coda e viene invece portato a conclusione utilizzando la stessa frase che aveva preceduto l'Adagio, quasi un presagio del movimento lento che segue.

Il secondo movimento, Adagio, è stranamente molto elaborato, con un'apertura orchestrale di un'ampiezza non riscontrabile nei concerti precedenti. Il violinista Brunetti lo trovò eccessivamente manierato e quindi per lui Mozart scrisse l'Adagio K. 261 in Mi Maggiore quale alternativa, difficile dire quale dei due sia il più affascinante.

Il contrasto è ancora una volta il filo conduttore del terzo movimento, al grazioso Minuetto che apre e chiude il movimento si oppone la natura drammatica dell'episodio centrale in cui Mozart tenta di riprodurre l'effetto esotico delle percussioni dalle bande dei giannizzeri, ricche di strumentini e piccole percussioni (la cosiddetta musica turca appunto) attraverso la percussione delle corde dei violoncelli e dei contrabbassi "coll'arco rovesciato", cioè con il legno dell'archetto. Troveremo un effetto simile nel finale della sonata K. 331 "Alla Turca", anche questa forse non a caso in La Maggiore, in cui Mozart utilizzerà per tale effetto il pedale delle "turcherie" del fortepiano.

L. van Beethoven (1770 - 1827) - Romanza N.2 in Fa Maggiore op. 50

Il numero d'opera, 50, la data di pubblicazione, 1805, e l'indicazione Romanza N.2 traggono comunemente in inganno gli ascoltatori che posizionano questa romanza come la più vicina al Concerto per Violino e orchestra del nostro autore, pubblicato nel 1806.

In realtà la composizione della Romanza in Fa Maggiore precede di ben quattro anni (1798) quella della Romanza N.1 in Sol maggiore (1802), che più di questa enfatizza il contrasto tra "solo" e orchestra, denotando una maggiore individualità di caratteri musicali.

Questa confusione tra periodo di composizione e pubblicazione non è nuovo in Beethoven: stesso destino è capitato infatti al secondo concerto per pianoforte, che precede di ben tre anni quello comunemente indicato come "primo".

Tra le due romanze però quella in Fa Maggiore è la più amata sia dagli esecutori che dal pubblico, che ne apprezzano la melodia elegante, sciolta e luminosa, il fraseggio del violino, passionale e cangiante nelle sue espressioni, oltre ad una cantabilità e limpidezza tutta mozartiana.

La struttura musicale prevede l'alternarsi del tema con episodi interni di carattere contrastante e, in chiusura, una coda dolce e progressiva della melodia solistica con un soffuso commento orchestrale. Il violino, in costante dialogo con l'orchestra, ne collega e ne approfondisce gli spunti tematici originando, così, un momento di piacevole ascolto.

Franz Schubert (1797 – 1828) - Sinfonia N° 5 in Si bemolle minore, D. 485

Quasi una parabola collega il primo pezzo in programma di questo concerto con quello conclusivo. La Sinfonia N°5 di Schubert è infatti sempre stata vista come un tributo a Mozart, e se nella realtà tutte le sinfonie giovanili di Schubert devono qualcosa al grande maestro di Salisburgo, questa sembra infusa in maniera particolare dello spirito mozartiano.

Tra i dieci e i quindici anni di età, quale giovane corista nella scuola della Cappella Imperiale di Vienna, Schubert ebbe l'opportunità di ricevere un'educazione musicale di tutto rispetto, non solo in canto, pianoforte e violino, ma anche nei fondamenti della composizione. Suo maestro fu il famosissimo Antonio Salieri, tra i cui allievi si possono annoverare anche Beethoven e Liszt. In quegli anni Schubert suonava anche nell'orchestra della scuola, sotto la direzione di Joseph Spaun, uno studente di legge che sarebbe poi diventato suo amico per tutta la vita, e qui ebbe l'opportunità di vivere dall'interno l'esecuzione di sinfonie di Haydn, Mozart e Beethoven.

Malgrado l'incredibile quantità di composizioni e la larga schiera di amici, né Schubert né tantomeno i suoi sostenitori, avevano abbastanza mezzi da ingaggiare musicisti per l'esecuzione, per cui ben poco della produzione di Schubert fu eseguita lui vivente. La quinta sinfonia fu un'eccezione, in quanto fu eseguita nell'Agosto del 1817 all'interno di un concerto organizzato nella propria casa da Otto Hatwig, un prominente violinista nella cui orchestra amatoriale Schubert suonava spesso la viola.

La quinta sinfonia di Schubert è al tempo stesso reazionaria e innovativa. Scritta nel settembre del 1816, segna un cambio di percorso significativo rispetto alla quarta sinfonia (Tragica), nella quale aveva tentato di emulare il grandioso spirito sinfonico di Beethoven. Ed infatti pur essendo stata composta nello stesso anno delle precedenti quattro sinfonie, la quinta rappresenta un significativo passo in avanti, in originalità e stile.

L'estetica di Haydn e Mozart pervade questa sinfonia e, più in particolare, il modello di riferimento è di sicuro la Sinfonia N° 40 in sol minore del grande Salisburghese.

Il citato Joseph Spaun scrisse la seguente memoria, molti anni dopo la morte di Schubert:

“La Sinfonia in sol minore di Mozart aveva fatto una grande impressione nel giovane Schubert, al punto che anche poco prima della sua morte egli ancora parlava di quanto intensamente questa composizione aveva toccato la sua anima giovanile”.

I parallelismi tra i due lavori sono molteplici. Entrambi usano la stessa strumentazione, un solo flauto, due oboi, due fagotti, due corni e gli archi. Anche le relazioni tra le tonalità dei movimenti sono analoghe. I movimenti centrali di entrambi i pezzi sono in Mi bemolle e Sol minore. E mentre i movimenti esterni di quella di Mozart sono in sol minore, Schubert scelse la chiave relativa di Si bemolle maggiore. Stessa sequenza di movimenti: Allegro in tempo tagliato, Andante in sei ottavi, Minuetto e Allegro.

Ci sono poi diverse strutture melodiche molto simili. Le triadi del tema di apertura della sinfonia di Schubert, e la progressione armonica che va con esse, può essere ritrovata in un tema accessorio, anch'esso in Si bemolle, nel primo movimento della N° 40. Le ripetute, ipnotiche note in ottavi dell'Andante di Mozart sono l'elemento ritmico fondamentale del movimento lento di Schubert. La similitudine dei due Minuetti è poi evidentissima, così come la modulazione ad un pastorale Sol minore nel Trio di entrambi i lavori.

Ma per quanto questa sinfonia tributi un omaggio al classicismo di Mozart, essa contiene anche elementi che sono innovativi ed originali. L'incredibile abbondanza di elementi melodici, ora energici, ora affascinanti, ora profondamente lirici, è una caratteristica di questo lavoro che lo rende senza ombra di errore Schubertiano, basti per tutti la geniale apertura del primo tempo, con quel leggero battito d'ali degli archi che segue il gentile respiro dei fiati, a trasportarci lontanissimi dalla cupezza del sol minore mozartiano.

Il linguaggio armonico della sinfonia è anche estremamente individuale, con i frequenti cambi di armonie, in particolare cambi di modo, enarmonie, modulazioni a toni lontani, utilizzati per ottenere cambi di colore improvvisi. Questi procedimenti armonici diventeranno una caratteristica che distinguerà in maniera decisa la sinfonia del 19° secolo da quella del 18°.